

3^ DOMENICA DI QUARESIMA ANNO B

Mercoledì 3 marzo 2021

LE DIECI PAROLE DELL'ALLEANZA

Le dieci parole nascono dall'agire di un Dio che sempre opera amorevolmente per i suoi figli:
«Ti ho liberato dalla schiavitù!». Il decalogo è una offerta di alleanza.

🎵 Canto: Beatitudini (Preghiera di Gesù)

- In questo terzo incontro sulla quaresima riflettiamo assieme sulle dieci parole dell'Alleanza, accogliamo questa Parola di Dio: *Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.*

Dal libro dell'Esodo (20,1-17)

In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

Dal Salmo 18

RIT: **Signore, tu hai parole di vita eterna.**

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.

COMMENTO

La fede, lo sappiamo bene, non è un guadagno definitivo da riporre in cassaforte una volta ottenuto: è un cammino, e nemmeno tanto tranquillo: rallentamenti, crisi, stasi, tentazioni fanno parte del viaggio. Soprattutto agli inizi, abbiamo bisogno di essere aiutati, guidati, anche corretti se necessario: Dio lo sa bene, conosce le nostre fragilità, così come conosce bene le astuzie del Nemico, che non perde occasione per cercare di farci dubitare.

Ecco perché ha pensato ad uno strumento, la Legge, per educarci piano piano alla libertà vera: quella cioè che non si limita a non fare il male, ma si impegna a costruire e diffondere il bene. Garantire all'altro spazio, tempo,

condizioni perché possa sviluppare i talenti donatigli da Dio: sono queste le mete a cui mirano le norme contenute nel Decalogo, formidabile aiuto cui aggrapparsi quando perdiamo la bussola, quando all'entusiasmo iniziale subentrano le insidie della distrazione, dell'incostanza, delle scuse. Con pazienza e senza vergognarsi di procedere due passi in avanti ed uno indietro, affidiamoci a questo strumento quando percepiamo di essere in difficoltà!

Spunti di riflessione:

ALLEANZA: PAROLE O COMANDAMENTI? SCHIAVI O FIGLI?

Dio parla al suo popolo, allora il popolo d'Israele, oggi la Chiesa universale. Parla per iscritto, incide sulla pietra la sua Parola, affinché l'uomo non abbia a modificarla. Esodo: "Dio allora pronunciò tutte queste parole". Non è scritto Dio allora pronunciò questi comandamenti, perché il comando di per sé non ammette dialogo.

Un conto è ricevere un ordine, altro è percepire che qualcuno cerca di parlare con noi. Un dialogo è molto di più che la comunicazione di una verità.

Se consideriamo la famiglia, la comunicazione si realizza per il piacere di parlare e per il bene concreto tra coloro che si vogliono bene attraverso le parole. E' un bene che non consiste in cose, ma nelle stesse persone che scambievolmente si donano nel dialogo.

Ecco noi siamo sempre davanti ad un bivio: Dio mi impone le cose o si prende cura di me? E' padrone o Padre? Dio è Padre, non dobbiamo mai dimenticarlo.

IL FARO

L'uomo ha bisogno di un punto di riferimento per sapere come comportarsi come il faro indica il rifugio più vicino ai naviganti per salvarsi dalla furia della tempesta. Le leggi che rappresentano il giusto, la via del bene, indicano all'uomo cosa fare per salvarsi nella vita, e chi le rispetta agisce secondo la volontà di Dio e quindi non sbaglia. Il decalogo (10 parole) contiene una lista di leggi fondamentali ed essenziali per l'uomo.

Nelle **dieci parole** sono scritti i valori più importanti della vita. Essi devono essere osservati con lo spirito e con il cuore. E' come se Dio dicesse all'uomo che per definirsi tale (inteso come uomo) deve riconoscere e rispettare Dio, amare i suoi genitori, rispettare la vita degli altri, dire la verità ed applicarla, non usare gli altri uomini o beni solo per farne un piacere personale.

LO SPIRITO SANTO E NOI...FIGLI Da un commento di Papa Francesco

Lo Spirito Santo è uno Spirito di figli, è lo Spirito di Gesù. Uno spirito da schiavi non può che accogliere la Legge in modo oppressivo, e può produrre due risultati opposti: o una vita fatta di doveri e di obblighi, oppure una reazione violenta di rifiuto. Tutto il Cristianesimo è il passaggio dalla lettera della Legge allo Spirito che dà la vita (cfr 2 Cor 3,6-17). Gesù è la Parola del Padre, non è la condanna del Padre. Gesù è venuto a salvare, con la sua Parola, non a condannarci.

Si vede quando un uomo o una donna hanno vissuto questo passaggio oppure no. La gente si rende conto se un cristiano ragiona da figlio o da schiavo. E noi stessi ricordiamo se i nostri educatori si sono presi cura di noi come padri e madri, oppure se ci hanno solo imposto delle regole. Le dieci parole sono il cammino verso la libertà, perché sono la parola del Padre che ci fa liberi in questo cammino.

Il mondo non ha bisogno di legalismo, ma di cura. Ha bisogno di cristiani con il cuore di figli: non dimenticatevi questo.

LA STRADA SICURA

Il mondo in cui viviamo diventa via via più complesso e indecifrabile. Sempre più numerosi sono coloro che sentono il bisogno di un chiaro orientamento, per cui sono alla ricerca di un credibile "sistema segnaletico" che li aiuti ad indirizzare al meglio la loro vita. Le dieci parole possono opportunamente svolgere questo ruolo di indicatori della giusta direzione al nostro cammino, essendo anche in grado di fornire una sufficiente energia per affrontare fiduciosamente la strada che ci sta dinanzi. Infatti, chi conosce la giusta direzione si sente assai più motivato, diversamente da chi vaga qua e là senza sapere come orientarsi. Quando non si conosce bene il cammino, si disperde molta energia nel tentare varie direzioni, oltre che invertire sovente la propria rotta. Chi invece conosce bene la via sa anche a quale sorgente attingere la forza necessaria per raggiungere la meta.

Le dieci parole, appaiano ancora in grado di fornire una efficace “segnaletica” per il nostro viaggio in questo deserto di valori nel quale ci siamo venuti a trovare. Possono fungere da “segnavia” di un percorso lungo il quale questo mondo globalizzato può orientarsi verso il rispetto della dignità dell’uomo, traendone indubbi vantaggi. Quando in un sistema economico detta legge soltanto il diritto del più forte, la dignità dell’uomo risulta umiliata. Le dieci parole stanno dalla parte dei più deboli. Esse pongono un limite alle ragioni dei forti, alle pretese dei prepotenti, al fine di ridare spazio alla dignità delle vittime.

Le dieci parole sono spesso pensate come limitanti, intese come restrizioni o regole che tolgono la libertà, sono invece parole di vita per custodire la libertà. Le dieci parole non consistono soltanto in formule contenenti prescrizioni di saggezza, ma sono un risultato di una profonda esperienza di Dio, quella vissuta da Mosè nei quaranta giorni e notti trascorsi al cospetto della divinità.

ASCOLTO MUSICALE

Abbi cura di me di Simone Cristicchi, «Tu non cercare la felicità, semmai proteggila» youtu.be/0o6zza76pDg

APPROFONDIMENTO

Soffermati su una delle dieci parole, quella su cui ti senti più carente, per chiedere l’aiuto della Grazia.

Leggi le citazioni dell’Enciclica del Papa “Fratelli tutti” 103 – 104 e 105

http://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20201003_enciclica-fratelli-tutti.pdf

Durante la settimana possiamo provare a rispondere a queste domande che ripercorrono le riflessioni proposte:

- “Dio allora pronunciò tutte queste parole”. Non è scritto Dio allora pronunciò questi comandamenti. Questo perché Dio parla al nostro cuore, vuole instaurare un dialogo con noi. Quante volte hai vissuto la tua fede come un’imposizione? Hai mai pensato invece che Dio vuole prendersi cura di te?
- L’uomo ha bisogno di un faro nella sua vita. Ripensa a delle situazioni in cui anche tu ti sei sentito come un navigante nella tempesta. Hai percepito la presenza di Dio?
- Nelle **dieci parole** sono scritti i valori più importanti della vita. E' come se Dio dicesse all'uomo che deve riconoscere e rispettare Dio, amare i suoi genitori, rispettare la vita degli altri, dire la verità ed applicarla, non usare gli altri uomini o beni solo per farne un piacere personale. Non è l’individualismo a renderci liberi. Papa Francesco ci parla di **fraternità consapevolmente coltivata**. Che cosa significa concretamente quest’espressione per te?
- Chi conosce la giusta direzione si sente assai più motivato, diversamente da chi vaga qua e là senza sapere come orientarsi. Quando non si conosce bene il cammino, si disperde molta energia nel tentare varie direzioni, oltre che invertire sovente la propria rotta. Chi invece conosce bene la via sa anche a quale sorgente attingere la forza necessaria per raggiungere la meta. Essere cristiani è una fortuna, ne sei consapevole?

PREGHIERA

Vieni o Spirito Santo in me
con il tuo fuoco ardente,
con la tua luce che risplende.
Accendi il mio cuore
e rendilo capace di amare,
la mia mente e rendila capace
di capire quello che devo fare,
i miei occhi e rendili capaci di vedere

le cose meravigliose che mi doni,
la mia vita e rendila capace
di comunicare gioia a quelli che mi sono accanto
e accendi la mia voglia di fare
e rendila capace di collaborare
per un mondo più bello

✚ Canto Finchè voce avrò

Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo Amen

Da un commento di Papa Francesco

Nella Bibbia i comandamenti non vivono per sé stessi, ma sono parte di un rapporto, una relazione. Il Signore Gesù non è venuto ad abolire la Legge, ma a dare il compimento. E c'è quella relazione dell'Alleanza fra Dio e il suo Popolo. All'inizio del capitolo 20 del libro dell'Esodo leggiamo – e questo è importante: «Dio pronunciò tutte queste parole»

Sembra un'apertura come un'altra, ma niente nella Bibbia è banale. Il testo non dice: “Dio pronunciò questi comandamenti”, ma «queste parole». La tradizione ebraica chiamerà sempre il Decalogo “le dieci Parole”. E il termine “decalogo” vuol dire proprio questo. Eppure hanno forma di leggi, sono oggettivamente dei comandamenti. Perché, dunque, l'Autore sacro usa, proprio qui, il termine “dieci parole”? Perché? E non dice “dieci comandamenti”?

Che differenza c'è fra un comando e una parola? Il comando è una comunicazione che non richiede il dialogo. La parola, invece, è il mezzo essenziale della relazione come dialogo. Dio Padre crea per mezzo della sua parola, e il Figlio suo è la Parola fatta carne. L'amore si nutre di parole, e così l'educazione o la collaborazione. Due persone che non si amano, non riescono a comunicare. Quando qualcuno parla al nostro cuore, la nostra solitudine finisce. Riceve una parola, si dà la comunicazione e i comandamenti sono parole di Dio: Dio si comunica in queste dieci Parole, e aspetta la nostra risposta.

Altro è ricevere un ordine, altro è percepire che qualcuno cerca di parlare con noi. Un dialogo è molto di più che la comunicazione di una verità. Io posso dirvi: “Oggi è l'ultimo giorno di primavera, calda primavera, ma oggi è l'ultimo giorno”. Questa è una verità, non è un dialogo. Ma se io vi dico: “Cosa pensate di questa primavera?”, incomincio un dialogo. I comandamenti sono un dialogo. La comunicazione si realizza per il piacere di parlare e per il bene concreto che si comunica tra coloro che si vogliono bene per mezzo delle parole. È un bene che non consiste in cose, ma nelle stesse persone che scambievolmente si donano nel dialogo» (cfr Esort. ap. Evangelii gaudium, 142)

L'uomo è di fronte a questo bivio: Dio mi impone le cose o si prende cura di me? I suoi comandamenti sono solo una legge o contengono una parola, per curarsi di me? Dio è padrone o Padre? Dio è Padre: non dimenticatevi mai questo. Anche nelle situazioni più brutte, pensate che abbiamo un Padre che ci ama tutti. Siamo sudditi o figli? Questo combattimento, dentro e fuori di noi, si presenta continuamente: mille volte dobbiamo scegliere tra una mentalità da schiavi e una mentalità da figli. Il comandamento è dal padrone, la parola è dal Padre.

CITAZIONI DA FRATELLI TUTTI

- **103.** La fraternità non è solo il risultato di condizioni di rispetto per le libertà individuali, e nemmeno di una certa regolata equità. Benché queste siano condizioni di possibilità, non bastano perché essa ne derivi come risultato necessario. La fraternità ha qualcosa di positivo da offrire alla libertà e all'uguaglianza. Che cosa accade senza la fraternità consapevolmente coltivata, senza una volontà politica di fraternità, tradotta in un'educazione alla fraternità, al dialogo, alla scoperta della reciprocità e del mutuo arricchimento come valori? Succede che la libertà si restringe, risultando così piuttosto una condizione di solitudine, di pura autonomia per appartenere a qualcuno o a qualcosa, o solo per possedere e godere. Questo non esaurisce affatto la ricchezza della libertà, che è orientata soprattutto all'amore.
- **104.** Neppure l'uguaglianza si ottiene definendo in astratto che “tutti gli esseri umani sono uguali”, bensì è il risultato della coltivazione consapevole e pedagogica della fraternità. Coloro che sono capaci solamente di essere soci creano mondi chiusi. Che senso può avere in questo schema la persona che non appartiene alla cerchia dei soci e arriva sognando una vita migliore per sé e per la sua famiglia?
- **105.** L'individualismo non ci rende più liberi, più uguali, più fratelli. La mera somma degli interessi individuali non è in grado di generare un mondo migliore per tutta l'umanità. Neppure può preservarci da tanti mali che diventano sempre più globali. Ma l'individualismo radicale è il virus più difficile da sconfiggere. Inganna. Ci fa credere che tutto consiste nel dare briglia sciolta alle proprie ambizioni, come se accumulando ambizioni e sicurezze individuali potessimo costruire il bene comune.